

I 10 MOMENTI CHE HANNO SEGNA TO LA POLITICA ITALIANA NEGLI ULTIMI 10 ANNI

In occasione dell'uscita del mio libro "La Gente", in cui racconto 10 anni di gentismo, ho ripercorso gli eventi politici più significativi che ci hanno portato allo stato attuale. Spesso e volentieri, al centro del dibattito politico italiano si impongono storie davvero bizzarre. Per stare sull'attualità, negli ultimi giorni si è parlato molto della vicenda di Giuseppa Fattori, meglio conosciuta come "Nonna Peppina." La signora 95enne, che vive in un paese terremotato nelle Marche, è al centro di un complicata vicenda legale e burocratica: senza entrare troppo nei dettagli, ci sono di mezzo una casetta di legno abusiva e una trattativa fallita tra istituzioni e parenti.

Ma per certi media, certe trasmissioni (le solite) e certi politici, la storia è molto diversa. "Nonna Peppina" è il simbolo della crudeltà cieca dello Stato, che si accanisce contro un'anziana terremotata mentre da un lato stringe accordi con la mafia, e dall'altro regala vitto e alloggio agli immigrati. E non parliamo del governo, poi, la cui unica preoccupazione è l'approvazione di leggi inutili come lo *ius Soli*.

La settimana scorsa, invece, l'ex generale dei carabinieri Antonio Pappalardo—con il suo Movimento Liberazione Italia—ha creato un bel po'di scompiglio fuori dal Parlamento. Per qualche ora, piazza Montecitorio si è trasformata in una specie di avanspettacolo in cui sono esibite le categorie più disparate —ex forconi, "rivoluzionari," webstar come Emilia Clementi, indipendentisti veneti, antivaccinisti, e così via.

Lo spettacolo è culminato con la contestazione ad Alessandro Di Battista, che si è trovato di fronte una piazza ostile e più fomentata di lui. Eppure, al di là degli sfottò e delle battutine, episodi di questo genere sollevano interrogativi piuttosto seri: come siamo arrivati fin qui? Chi è tutta questa Gente che segue personaggi come Pappalardo? E com'è possibile che queste vicende, anche solo per un momento, dettino l'agenda di un paese del G7?

Per provare a rispondere ad alcuni di questi interrogativi, ho pensato di scrivervi sopra un libro intero: si chiama *La Gente*. Viaggio nell'Italia del risentimento, ed è edito da **minimum fax**. Il saggio sistematizza molti dei temi che abbiamo seguito anche qui su VICE: l'esplosione dell'indignazione anti-Casta, il mito di una "Rivoluzione" che spazzi via l'intera classe politica, le proteste contro i migranti nelle periferie, il complottismo, i nuovi trend dell'Internet italiano, e tanto altro ancora.

Il tema centrale, quello che lega tra loro i vari episodi, è il cosiddetto "gentismo"—che può essere interpretato come un "atteggiamento politico di calcolata condiscendenza" verso la gente; oppure la reazione "della gente comune contro gli adepti della politica"; o ancora, un modo particolare di stare su Internet. Si tratta comunque di un fenomeno politico sfuggente e pervasivo, difficile da tracciare, ma che ha accompagnato la seconda Repubblica come un'ombra. La mia convinzione è che fissando questa ombra si possano cogliere al meglio le ambiguità, le contraddizioni e le pulsioni profonde della società italiana.

In occasione dell'uscita del libro, dunque, ho messo in fila i dieci momenti che—secondo me—hanno cambiato l'Italia molto più in profondità di manovre economiche, appuntamenti elettorali e referendum.

LA NASCITA DELLA CASTA
Fino al 2007, il tema dei costi della politica non era di certo in cima alle priorità. L'uscita del libro *La Casta* di Stella e Rizzo stravolge tutto. Da un giorno all'altro, l'Italia intera si risveglia anti-Casta—compresi coloro che, teoricamente, farebbero parte di una qualche casta di privilegiati. Il discorso sulla Casta, tuttavia, deraglia in fretta: da denuncia di varie malversazioni diventa uno schema retorico autoassolutorio, perché crea sempre "un confine che divide una generica 'società' e qualche 'Casta' di rapaci parassiti."

Come noto, a raccogliere i frutti di questo frame sarà il Movimento 5 Stelle. **I SEGRETI DELL'EX PRECARIO DI MONTECITORIO**

È il luglio del 2011: c'è in ballo una finanziaria "lacrime e sangue," ma la politica rinuncia ancora una volta a tagliarsi i privilegi. In questo clima incandescente, su Facebook appare una pagina che si chiama "I segreti della casta di

Montecitorio"; a firmarlo è un sedicente "ex precario," che si firma "Spider Truman" e ha deciso di "vuotare il sacco." La storia del giustiziere anonimo sembra convincente, e diventa subito virale. Peccato che "Spider Truman" di rivelazioni non ne faccia nemmeno una, ma si limiti a rimasticare e ricopiare pezzi già usciti altrove. Poco importa: per il linguaggio usato, l'abilità comunicativa e il tema, la campagna sui "segreti della Casta" è un enorme successo perché manipola un sentimento assolutamente reale—quello dell'indignazione, caricato a molla anche da operazioni di questo tipo.

LA PRIMA RIVOLTA DEL MOVIMENTO DEI FORCONI Nel gennaio del 2012 la Sicilia è paralizzata. I supermercati sono vuoti, le code alle pompe di benzina sono chilometriche, i viveri iniziano a scarseggiare. Sono questa le conseguenze della protesta su larga scala lanciata dal Movimento dei Forconi, che raggruppa agricoltori, autotrasportatori e altre categorie che l'hanno a morte con la Casta regionale e nazionale. Il blocco va avanti per diversi giorni e coglie di sorpresa un po'tutti, anche perché si tratta di un soggetto politico sui generis e inedito: fuori da qualsiasi partito, sindacato o struttura rappresentativa tradizionale.

LA "RIVOLUZIONE" DEL MOVIMENTO #9DICEMBRE Alla fine del 2013, sui social inizia a girare una foto di Sandro Pertini accompagnata dalla scritta: "Quando il governo non fa ciò che vuole il popolo va cacciato con mazze e pietre." Sebbene sia apocrifia, la frase diventa il motto ufficioso della "rivoluzione" andata in scena nel dicembre dello stesso anno. Questo piccolo particolare rende bene la cifra di una mobilitazione stramba e inquietante al tempo stesso, dove si sono alternati scontri di piazza (anche pesanti) a momenti di genuino imbarazzo. Nonostante l'esito fallimentare, la "ribellione" del movimento #9dicembre (erroneamente definito dei Forconi) ha creato un nuovo modello di protesta sociale esportabile in altri ambiti e circostanze.

LA RIVOLTA DELLE PERIFERIE ROMANE L'assalto al centro d'accoglienza di Tor Sapienza, avvenuto nel novembre del 2014, ha dato notorietà nazionale al quartiere. Quello che è meno noto, forse, è che quell'assedio faceva parte di una lunga serie di proteste anti-migranti scoppiate—una dietro l'altra—nei quartieri più o meno periferici di Roma. Molto spesso, le mobilitazioni erano dettate da voci false o presunte aggressioni; e quasi sempre l'estrema destra le fomentava e o le supervisionava, rifacendosi alle strategie di Alba Dorata. Anche in questo caso, comunque, si è creato un precedente replicabile in altre situazioni.

IL CASO DEL BENZINAIO GRAZIANO STACCHIO